

mente in speranze di un successo e manifestò la speranza che il legato tratterrebbe Cinzio!¹

Leone X non sapeva decidersi: oggi si esprimeva acutamente contro la Francia, accentuava la sua fiducia nella valentia degli Svizzeri, dichiarava di perdere piuttosto la mitra che Parma e Piacenza: domani propendeva di nuovo per un accordo con Francesco I e ne trattava col cardinale Sanseverino.² Quanto tentasse il papa lo fa vedere il fatto che addì 2 settembre 1515 accreditò il duca Carlo di Savoia e Lodovico di Canossa a trattative con Francesco I, ma di già al 13 aveva revocato l'ordine.³

In realtà le truppe papali e fiorentine rimasero frattanto inattive. Allo scopo di crearsi un potente aiuto per tutti i casi Leone decise di cedere alle ripetute insistenze di Enrico VIII e di nominare cardinale, conforme al desiderio di lui, il Wolsey. In un concistoro del 10 settembre 1515 il papa, quantunque da molti membri del Sacro Collegio venissero sollevate importanti eccezioni in contrario, procedette egualmente alla nomina.⁴

Nel frattempo Cinzio era stato fatto prigioniero dagli Spagnuoli. Questo ed altri incidenti accrebbero la diffidenza tra gli Spagnuoli ed il pontefice ed anche gli Svizzeri, per rendere completa la confusione, si diedero a titubare ed a piegare sempre più verso un accomodamento colla Francia. Di fatti l'8 settembre si venne ad un'alleanza tra Francesco I e gli Svizzeri, ma una gran parte dell'esercito svizzero rigettò l'accordo e trasse alla volta di Milano,⁵ dove con ogni sforzo il cardinale Schinner diede opera ad infiammare i suoi connazionali alla lotta.

Frattanto Francesco I si era avanzato fino in prossimità della capitale lombarda facendo il campo del suo esercito presso Marnano e fortificandolo con grande arte. Contro questa posizione si spinsero, nel pomeriggio del 13 settembre 1515, 20,000 Svizzeri infiammati dallo Schinner: ne nacque una terribile battaglia, e soltanto l'oscurità della notte pose fine alla sanguinosa fatica. Nonostante la superiorità numerica dei Francesi, gli Svizzeri erano riusciti a cacciare il nemico dalle sue posizioni esterne ed a toglierli

¹ RICHARD 131.

² SANUDO XX, 574; XXI, 37, 52, 54 s.

³ *Manoser. Torrig.* XXVI, 184. L'8 settembre 1515 Bald. da Pescia annuncia da Roma a Lorenzo de' Medici che il papa era stato irritato con lui (Lorenzo), ma ora s'era acquietato: * « si che exhorto quanto so et posso V. Ex. al portarsi bene et essergli obediente che tutto il bene suo ha dependere da quella » (Archivio di Stato in Firenze, *Av. il princ.* CLX).

⁴ PARIS DE GRASSIS presso RAYNALD 1515, n. 18 completato in CREIGHTON IV, 276-277 (cfr. 206-207). Cfr. DELICATI-ARMELLINI 241: * Diario di un francese nel *Cod. Barb. lat. 3552*, f. 24 (Bibl. Vaticana). V. anche SANUDO XXI, 68, 74; *Spicil. Vat.* I, 210; *Regest. Leonis X*, n. 17764; ROSCOE-BOSSI V, 132; BROSCHE VI, 73; MARTIN 236.

⁵ Vedi DIERAUER II, 447-449.